

Corriere del Ticino, 20.1.1990

Non è facile trovare voci adatte alla musica sacra polifonica

Coro Palestrina, poche esibizioni in attesa di un organico più ampio

Fra le formazioni musicali del Locarnese il Coro Palestrina occupa sicuramente un posto particolare, per il prestigio delle sue esecuzioni (sia di tipo concertistico che legate alla liturgia) ma soprattutto per il genere poco conosciuto cui si dedica: la musica polifonica sacra del Cinque e Seicento. Il gruppo resta indissolubilmente legato alla figura del maestro dott. Walter Rüschi, che lo fondò nei primi anni '40 e per 40 anni lo diresse, fino alla sua morte avvenuta nell'83. Rüschi ha saputo coinvolgere molti locarnesi in un impegno musicale ad alto livello, anche se su basi non professionistiche, diffondendo il gusto per una delle più alte forme di espressione artistica e spirituale.

Questa eredità è stata raccolta da un gruppo di cantori, sotto la guida del prof. Piergiuseppe Snozzi. Originario di Locarno, già cantore del coro in gioventù, Snozzi insegna musica a Zurigo, dove dirige da una ventina d'anni l' "A-Cappella Chor", formazione che si dedica allo stesso genere musicale. Per questi motivi, quando il Coro Palestrina fu ufficialmente rifondato, i promotori si rivolsero al discepolo del mo. Rüschi. Era l'85: il gruppo festeggia dunque quest'anno il primo quinquennio dalla rinascita, e per l'occasione è stato organizzato giovedì sera un incontro con la stampa.

La musica polifonica classica è strettamente legata ai vari momenti liturgici: si pensi all'accompagnamento canoro delle messe e alla musicazione di preghiere rituali, salmi, testi evangelici e biblici (i cosiddetti mottetti). Si tratta di pezzi da eseguirsi "a cappella", cioè

senza accompagnamento strumentale, generalmente a quattro voci: soprano, contralto, tenore e basso. Oggi sono solitamente eseguiti da cori misti, come appunto il Coro Palestrina. L'impulso decisivo alla musica polifonica fu dato da Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594), maestro della Cappella Pontificia e capofila della "scuola romana" (contrapposta a quella veneziana, più sperimentale e profana), che rappresentò l'orientamento ecclesiastico tradizionale. Palestrina incarnò dunque lo "stile classico" della musica sacra e fu maestro e modello per numerosi successori che figurano nel repertorio del coro locarnese. Per Snozzi questo genere è tuttora di grande attualità culturale: *"Sono convinto" – afferma – "che questa musica antica, purtroppo oggi poco eseguita, abbia un fascino e un significato particolare per l'uomo moderno. La sua assoluta trasparenza e leggerezza e il suo fluire regolare (questa musica è ancora priva della battuta ritmica) trasmettono una sensazione del tempo assai inusuale, e suggeriscono un ascolto di tipo meditativo"*.

Premessa indispensabile è una preparazione dei brani assai impegnativa per una formazione di non professionisti: la delicatezza delle armonie richiede un'intonazione perfetta delle singole voci e la loro completa fusione armonica. Il fluire quasi etereo delle frasi, senza attacchi e chiusure brusche, impone un attento controllo dell'intensità di emissione della voce, e la dinamica deve conferire quella tensione meditativa e quel senso trascendentale che la natura della musica richiede. Obiettivi artistici e tecnici ambiziosi, una sfida impegnativa in un contesto, il nostro, non certo favorevole dal profilo della cultura generale di base. Ora, anche se la preparazione dei circa 15 cantori che si ritrovano regolarmente per le prove settimanali è buona, gli effettivi sono troppo ridotti (mancano soprattutto le voci maschili). Parecchie persone sono state coinvolte negli ultimi anni, ma nel contempo vi sono state anche molte defezioni: per alcuni l'impegno è apparso eccessivo, e molte voci sono già assorbite da altri generi musicali; resta il fatto (come hanno sottolineato i responsabili del Coro) che in altri casi mancavano i requisiti canori di base. E qui non si è mancato di far accenno alle carenze in campo musicale nella scuola.

CORO **PALESTRINA** **LOCARNO**

Sta di fatto che negli ultimi tempi il Coro ha potuto presentarsi solo poche volte nell'ambito di momenti liturgici. I coristi però continuano a perfezionarsi, in attesa del momento opportuno per raccogliere i frutti del loro impegno.